



il sindacato è un'altra cosa

rivendicazioni per una Cgil indipendente, democratica, che lotta

“La mela avvelenata dei contratti di restituzione economica, di definitiva destrutturazione del CCNL confezionata da Squinzi e dal Governo, passa subito ai lavoratori del settore Chimico ... A seguire tutti gli altri !”

La sigla di un protocollo di intesa con le organizzazioni sindacali del settore chimico, solo dopo poche ore di confronto, purtroppo si configura anche peggiore delle premesse e segna in modo evidente una resa senza condizioni al ricatto padronale ed all'accettazione complessiva delle compatibilità economiche dell'impresa.

In un gioco di sponda con Squinzi, il Governo del PD e dei poteri forti, mette in campo il proprio peso, minacciando un intervento diretto sulla materia contrattuale (ex lege) per condizionare pesantemente le stesse direzioni sindacali nel confronto e nella legittimazione da parte dei lavoratori, che dovranno eventualmente ratificare tale accordo.

Se, nel corso del mese di Luglio Miceli e le direzioni sindacali unitarie di Filctem Cgil - Femca Cisl - Uiltec Uil, dichiaravano di non voler accettare il ricatto di Confindustria fondato sulla richiesta di moratoria ai rinnovi e la restituzione economica dovuta alla deflazione e proprio per queste ragioni, si dimostravano inclini ad accettare le richieste padronali, sacrificando i contenuti rivendicativi e normativi del Contratto Nazionale, in cambio e come contropartita, alla priorità di conseguire in tempi naturali il rinnovo degli stessi, cosa potranno sostenere oggi tra i lavoratori ?

Cosa potranno affermare adesso, quando lo stesso Squinzi, manda a dire che non vi sono spazi di confronto con le stesse Organizzazioni Sindacali, ormai inutili sul piano Confederale per fare accordi di carattere generale ?

Ma Confindustria va oltre: "laddove l'impresa lo ritenga opportuno, sarà possibile fare accordi aziendali, naturalmente approntati ad una ulteriore riduzione dei costi del lavoro, una maggior produttività ecc... compatibilmente alle esigenze dell'andamento del mercato in quel momento, in quel settore, in quell'impresa e per logica conseguenza, validi a tempo determinato".

Insomma, gli accordi di quello che chiamiamo **"secondo livello di contrattazione"**, oggi più facilmente potranno essere disdettati e quindi...

Lo stesso impianto contrattuale previsto dalle Piattaforme Unitarie, oggetto dell'intesa appena siglata, rischia di trovare disapplicazione o, nell'ipotesi migliore, applicazione per alcune situazioni lavorative, creando ulteriore divaricazione e diversificazioni di trattamento economico e normativo nella realtà, sui posti di lavoro e tra lavoratori stessi!

A questo riguardo, e prescindendo dalla risibile natura economica delle richieste salariali, basta richiamare all'attenzione su come **le stesse tranche previste**, siano oggetto di verifica preventiva prima dell'erogazione.

Ciò in funzione di eventuali scostamenti dai parametri di riferimento determinati da eventuali scostamenti rispetto al processo inflattivo e/o deflattivo previsto ! ...

In buona sostanza non vi è certezza della quantità economica effettiva ed esigibile corrispondente a quanto è scritto sul protocollo siglato in data odierna, ma resta aperta su questa partita una verifica ed una possibilità di deroga peggiorativa.

Altro che restituzione! Adesso firmiamo cambiali in bianco!

Infatti, come abbiamo denunciato anche durante le assemblee, **le stesse piattaforme Unitarie portate al tavolo** del confronto con le controparti, sono strutturate spostando integralmente sul secondo livello di contrattazione ogni rivendicazione salariale e normativa.

Si lascia il primo livello , cioè il CCNL che è sempre stato **“il centro della contrattazione”** e strumento fondamentale di garanzia per tutti i lavoratori, **privo di contenuti qualificanti, ed elementi di diritto** in grado di porre un freno alla rapacità e voracità del fronte padronale, sia privato che pubblico.

Voracità che è cresciuta e si è rafforzata grazie all'intervento di Riforma del Mercato del Lavoro realizzata dal Governo Renzi , attraverso la cancellazione dell'art.18, il Jobs-act ed i decreti attuativi che includono anche la riforma degli ammortizzatori sociali.

Determinazioni legislative che vanno a riscrivere complessivamente il sistema di garanzie e tutele per i lavoratori e per l'intero sistema di relazioni sindacali, intervenendo pesantemente proprio sulla **“contrattazione”**, cioè sulla natura e ruolo del sindacato stesso in prima istanza, ma in realtà, **prefigurano un nuovo modello sociale.**

Contestualmente all'assenza pressoché totale di elementi di “tenuta” delle condizioni collettive dei lavoratori e di rilancio di iniziativa **l'ipotesi di CCNL appena siglato**, che dovrebbe essere riportato al giudizio dei lavoratori, **invece introduce elementi di confronto con le controparti che sono fondate sullo sviluppo della bilateralità e della partecipazione “attiva” dei lavoratori alle scelte dell'impresa. (?)**

In questa direzione si configurano anche le prospettive legate al cosiddetto **Welfare Aziendale**, che attinge risorse dai minimi salariali proposti ecc..., quasi che , complessivamente così facendo, i lavoratori potessero recuperare diritti, riconoscimenti economici e quant'altro. **Ovvero**, ciò è stato progressivamente perso attraverso anni di politiche sindacali concertative, ispirate alla **“ragionevole necessità di condividere i sacrifici per uscire dalla crisi ...”** .

La realtà ci insegna che le cose stanno diversamente: **dai un dito ai padroni e ti prendono la mano, scaricando i costi della crisi economica e di sistema sul mondo del lavoro !**

Per questi motivi oggi, quando l'intero quadro normativo dello Statuto dei lavoratori è stato sostituito da Renzi , su mandato e **“copione”** scritto da Confindustria, con lo Statuto delle Imprese **la scelta** operata dalle direzioni sindacali ed in particolare dalla nostra confederazione, **di costruire l'impianto complessivo del CCNL**, su presupposti che alludono ad un nuovo modo di **“riscattare la condizione del lavoro dipendente”**, attraverso l'accettazione delle ragioni e le regole dell'impresa facendole proprie, **risulta perdente !**

Questa prospettiva che anima strategia sindacale dei gruppi dirigenti corrisponde nella pratica, non tanto nelle dichiarazioni, ad introdurre un **“nuovo modello sindacale”**, **rompendo** in modo definitivo e , appunto **per “contratto”**, con la propria storia e con la propria natura rivendicativa.

Natura sindacale rivendicativa che, seppure in modo parziale, **ha contribuito** attraverso le lotte, le mobilitazioni sindacali e dell'intero mondo del lavoro, **a garantire** la stessa tenuta democratica nel Paese, oggi messa a dura prova dalle politiche liberiste e liberticide condotte da quel fronte padronale e governativo, che secondo le direzioni sindacali, dovrebbe riconoscere proprio le nostre ragioni!

Ed è proprio la nostra controparte che, da una parte siede ai tavoli **intascando una “sigla “ impegnativa per il sindacato tutto, su un protocollo capestro** per i lavoratori e che dall'altra non contenta **rilancia**, non solo rimettendo in discussione il ruolo dei cosiddetti **“corpi intermedi”**, cioè del sindacato stesso, e della sua funzione, almeno per come lo conosciamo noi ed i lavoratori ma ,affidandosi al ruolo del governo alza la posta , rivolgendo le proprie intenzioni al conseguimento di un nuovo risultato: **“La cancellazione del diritto di sciopero!**

Questa sarà la prossima iniziativa di Confindustria e Governo per affrontare, da nuovi e più favorevoli rapporti di forza, il dissenso sociale che ancora i lavoratori possono esprimere, nonostante i continui cedimenti delle proprie direzioni sindacali, che come è evidente si esprimono proprio sul terreno centrale della contrattazione.

La piattaforma dei Chimici, e con essa tutte le piattaforme unitarie presentate negli altri settori industriali raccolti nella nostra categoria la **Filctem Cgil**, ancora una volta si rappresentano come **“apripista”** e se confermate, condizioneranno pesantemente come una schiacciante ipoteca, la risposta dei lavoratori di altri settori industriali e non solo!

Pertanto, ribadendo il nostro più completo dissenso, espresso con voto contrario e con emendamenti di sostanza ai testi presentati durante le assemblee e siglati nei giorni scorsi dagli esecutivi, **chiederemo a tutti i lavoratori di respingere il protocollo siglato** e di mobilitarsi per rilanciare un fronte di lotta ampio che leghi, anche e soprattutto in questa fase, la battaglia contrattuale ad un rifiuto complessivo dei ricatti che quotidianamente ci vengono rivolti ed imposti dal Governo e da Confindustria.

Ricatti che hanno trovato spazio e realizzazione, grazie alla debole e frammentata risposta che fino ad oggi, anche la CGIL ha messo in campo, rinunciando a scendere in piazza per dare voce e continuità alla volontà di lotta e di resistenza che ancora i lavoratori esprimono.

Così facendo, le direzioni sindacali, assorbite dalla necessità di ritagliarsi una nuova legittimità ed il riconoscimento di un nuovo ruolo nel confronto sociale, accettano anche sul piano centrale della contrattazione, le compatibilità economiche e politiche poste dalle controparti e sacrificano la propria credibilità presso i lavoratori, in funzione di un improbabile riconoscimento che non avranno e che già oggi, lo stesso Squinzi, si è affrettato a comunicare.

OCCORRE CAMBIARE STRADA ... E POSSIAMO ANCORA FARLO !

IN DIFESA DEL CONTRATTO NAZIONALE, PER IL VALORE DI GARANZIA E SOLIDARIETA' TRA LAVORATORI DI TUTTE LE CATEGORIE, DICIAMO:

NO AL RICATTO PADRONALE DI CONFINDUSTRIA E DEL GOVERNO IN MATERIA CONTRATTUALE !

NO ALLA RESTITUZIONE ECONOMICA

NO ALL' AZIENDALIZZAZIONE DEL CONTRATTO NAZIONALE.

I LAVORATORI DEL SETTORE CHIMICO NON INTENDONO ESSERE "L'APRIPISTA" PER LA RESA DEI LAVORATORI E DEL SINDACATO CONFEDERALE AI VOLERI DI SQUINZI E DEL GOVERNO RENZI !

RESPINGIAMO CON FERMEZZA L'IPOTESI DI ACCORDO CAPESTRO

siglata da tutte le direzioni sindacali Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil

INVITIAMO TUTTI I LAVORATORI DEL SETTORE CHIMICO IN ASSEMBLEA AD ESPRIMERE UN VOTO CONTRARIO

alla legittimazione di tale ipotesi d'accordo di rinnovo contrattuale

A PROMUOVERE INIZIATIVE DI LOTTA UNIFICANTI

A RILANCIARE UNA MOBILITAZIONE GENERALE

contro le politiche di austerità e di smantellamento economico e sociale condotte dal Governo e volute da Confindustria.

19/10/2015

Coordinamento Nazionale de "Il Sindacato è un'altra cosa – Opposizione Cgil" nella Filctem Cgil